

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
ALLA VIA CRUCIS DEL VENERDÌ SANTO  
(Torino, Basilica della Consolata – Cattedrale, 19 aprile 2019)**

«Nella strada verso il Calvario – ci dice la tradizione –, Gesù è aiutato da un uomo di Cirene, che viene obbligato a portare la croce. Il cireneo aiuta Gesù a camminare verso la sua meta pasquale. Credo, cari fratelli e sorelle, che anche oggi Gesù abbia bisogno, per continuare a camminare con gli uomini peccatori, che necessitano di essere salvati, dell'aiuto di qualcuno che si fa carico, a volte anche per forza, ma con gioia e responsabilità, di portare la sua croce su di sé. Questo qualcuno è chiunque soffre come lui, è rifiutato come lui, emarginato e succube del peso dell'ingiustizia o della violenza degli altri.

Costoro sono i nostri fratelli e sorelle poveri, costretti a portare la croce del Signore nella loro carne e nella loro vita: questa sera l'hanno anche portata materialmente e spiritualmente alcuni membri delle comunità etniche di immigrati, in rappresentanza di tanti altri loro connazionali o no, cristiani o no, senza dimora e poveri, che portano la croce ogni giorno. Per questo Cristo li ama e li predilige, dichiarandoli Beati.

Mi è stato chiesto in questi giorni se gli immigrati sono un problema per Torino, ho risposto dicendo che non solo non sono un problema, ma una risorsa che va valorizzata per condividere insieme con loro e con tutti i poveri il cammino comune di una città che vuole essere modello nel nostro Paese di integrazione umana, culturale e sociale, anche spirituale di ogni suo cittadino. Farò, tra poco, nei prossimi mesi, la visita pastorale alle comunità etniche per richiamare loro, le nostre parrocchie e anche l'intera città a condividere insieme uniti e solidali questo cammino fondato sul rispetto e l'accoglienza di tutti, riconoscendo le loro tradizioni e adoperandosi perché abbiano una piena cittadinanza a cominciare dai bambini nel nostro Paese.

Desidero ringraziare dunque questi nostri amici e ringrazio anche quanti li aiutano a portare la croce della sofferenza e dell'emarginazione. Essi sono veri Cirenei della storia del nostro tempo e della nostra Città. Quanta gente ha assistito al passaggio di Gesù sulla via del Calvario, molti lo hanno deriso e oltraggiato, o forse sono rimasti muti spettatori di uno spettacolo che non li riguardava! Quanta gente oggi fa lo stesso e, vedendo passare accanto a sé la croce di Cristo nella vita di persone povere e sofferenti, si comporta con indifferenza o, peggio, con critiche severe e rifiuti. La *Via Crucis* di Gesù si ripete anche oggi e da sempre, perché essa è lo specchio fedele della società e, più una società è ricca, sazia di beni, gaudente, più la *Via Crucis* disturba o viene considerata un puro spettacolo, che non incide nelle coscienze e nel vissuto concreto delle persone e della città.

No, noi non abbiamo voluto dare spettacolo questa sera, ma richiamare alle nostre coscienze di credenti e ad ogni cittadino, a quanti operano nel volontariato sociale, alle istituzioni e ad ogni persona di buona volontà, la necessità di prendere sul serio la *via crucis* di tanti fratelli e sorelle, qui a Torino, dove la Santa Sindone ce ne ricorda sempre il fine e ce ne mostra il risultato storico e concreto, nel corpo e nel volto tumefatti del Crocifisso.

Sì, cari amici, il grande privilegio di conservare la Santa Sindone sia per la nostra Città lo sprone per aiutare Cristo a portare la croce del dolore e della povertà di tanti che vivono tra noi e di quel volto sofferente, che è un segno visibile che continua a inquietare il nostro cuore e a stimolare il nostro amore con gesti di accoglienza, condivisione, prossimità, e insieme appella alla giustizia e all'equità, perché nessuno sia privato di ciò che gli spetta e di cui ha bisogno. Torino deve dunque eccellere nell'accoglienza e nel servizio ai poveri e questa è la sua gloria, questo è il suo orgoglio tra le genti, che nel mondo intero ne esaltano i santi della carità, i quali ne hanno segnato profondamente la storia e tutt'oggi rappresentano per tutti una luce non opaca, ma luminosa, da seguire e accendere con convinzione e impegno.

Maria Consolata ci guidi sulla via della fede e dell'amore incondizionato a Cristo, perché la gioia del suo Vangelo risuoni nei nostri cuori e sorregga la nostra coerente testimonianza.